

REACTION



Lo spettacolo a progetto "Reaction" di Stalker Teatro realizzato per la prima volta in collaborazione con il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

REACTION

Questo progetto è stato realizzato dalla compagnia Stalker Teatro per la prima volta in occasione dell'iniziativa Summer School, organizzata dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea (Torino - Italy).

L'attività si è sviluppata con un breve laboratorio svolto con diversi gruppi di lavoro:

gli allievi del Master in "Educational Management per l'Arte Contemporanea" - Università del Piemonte Orientale e altre persone interessate, un gruppo di adulti interessati e due classi di bambini di nove e dieci anni di una scuola del quartiere periferico de Le Vallette (dove Stalker Teatro dirige il teatro Officine CAOS - Officine per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea).

Durante la ricerca si sono considerate le opere di alcuni artisti della collezione del Castello di Rivoli: "Vedere e conoscere" di Joseph Kosuth, "Igloo" e "Serie numerica di Fibonacci" di Mario Merz, "Respirare l'ombra" di Giuseppe Penone, "La natura della bestia" di Goshka Macuga, "Containers" e "Children" di Christian Boltanski, "Solitudine" di Reinhard Mucha e la distesa di scarpe e cappotti "senza titolo" di Jannis Kounellis.

Questo progetto è stato realizzato dalla compagnia Stalker Teatro per la prima volta in occasione dell'iniziativa Summer School 2012, organizzata dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea.



Abbiamo previsto per prima cosa una visita al museo in sottogruppi di una decina di persone, guidati dagli operatori di Stalker e del dipartimento educazione per mezzo di una corda che obbligava a compiere esattamente lo stesso percorso di visita alle installazioni, spostandosi quindi in cordata nelle diverse sale sui tre piani del Castello.

In seguito alla visione collettiva di ogni opera, il gruppo si fermava in un cerchio, seduti a terra, e dopo una breve introduzione all'opera da parte dell'esperto del dipartimento educazione (nome e luogo di provenienza dell'autore, titolo e anno di creazione dell'opera, tecnica e contenuti dell'opera) veniva sollecitato l'intervento di ognuno perché comunicasse le sue immediate impressioni determinate dall'opera. Tutto il percorso ed i momenti di confronto venivano ripresi in video, per sottolineare l'importanza di quello che avveniva e per documentare l'esperienza. Successivamente alla visita, sono stati proposti dagli operatori artistici dei materiali che per libera associazione d'idee, relative alle impressioni determinate dalla visione delle opere, potevano stimolare azioni concrete nello spazio, secondo regole del gioco via via precisate durante le prove. Indichiamo gli artisti autori delle opere considerate: Christian Boltanski, Joseph Kosuth, Jannis Kounellis, Goshka Macuga, Mario Merz, Reinhard Mucha, Giuseppe Penone.

Nessuna delle persone partecipanti, di diversa età e formazione culturale, ha avuto difficoltà di relazione con le opere sperimentali, non usuali dal punto di vista formale e comunicativo, che sono state presentate con modalità adeguate, tali da creare un contesto di relazione intorno all'opera.

Parliamo più volentieri di relazione e non di comprensione, in quanto seppure una breve presentazione informativa sulle opere sia stata fornita, l'aspetto che più ci interessava sviluppare era l'empatia e la dinamica creativa che le opere potevano generare, dando spazio agli osservatori per l'elaborazione di una risposta concreta e creativa al dialogo avviato dalle opere degli artisti. A questo proposito emblematica la frase di GianBattista Vico ripresa nell'opera di Joseph Kosuth "Vedere conoscere", considerata durante le visite al museo. ("Fa' vero ciò che tu vuoi conoscere; ed io, in conoscere il vero che mi avete proposto il farò, talchè non mi resta in conto alcuno da dubitare, perché io stesso l'ho fatto").

Questo lavoro di ricerca e di produzione artistica, che abbiamo chiamato "Reaction", può chiarire la metodologia di intervento che abbiamo adottato da tempo in numerosi progetti, proponendo i linguaggi delle arti contemporanee ai cittadini partecipanti alle esperienze proposte da Stalker Teatro.

Queste opportunità intendiamo dunque proporle, attraverso il contributo nostro e di altri artisti, in particolare ai cittadini che hanno meno opportunità che, abbiamo potuto riscontrare, hanno maggiore richiesta di conoscenza e maggiore necessità di miglioramento della qualità della vita. Miglioramento che può avvenire agendo direttamente, anche con azioni e reazioni (reaction) creative effettuate dagli stessi cittadini.

Al termine dell'esperienza è stata presentata al pubblico la performance "Reaction"



IL PROGETTO

Il progetto prevede un'attività di laboratorio e di produzione di una performance da realizzarsi con un gruppo di persone in relazione alle opere esposte in un museo d'arte contemporanea.

momenti della performance realizzata in occasione dell'iniziativa summer school organizzata dal Dipartimento Educazione del castello di Rivoli
Museo d'Arte Contemporanea | luglio 2012



Il progetto proposto prevede un'attività di laboratorio e di produzione di una performance da realizzarsi con un gruppo di persone, anche di diversa età e senza nessuna esperienza precedente, in relazione alle opere esposte in un museo d'arte contemporanea.

Così come la "vecchia arte" ci insegna la voglia di creare e facendo un tuffo nel passato permette di immedesimarsi in quella che poteva essere la vita in altre epoche, l'arte contemporanea offre strumenti e stimoli utili alla lettura e all'interpretazione del nostro tempo.

Dopo le conquiste delle avanguardie storiche della prima metà del secolo scorso, che hanno permesso di considerare come linguaggi artistici anche le forme di espressione della vita quotidiana, **le arti contemporanee permettono una frequentazione dei linguaggi creativi senza necessariamente dover sottostare all'apprendimento delle tecniche espressive accademiche.**

Nel progetto "Reaction" l'obiettivo formativo (o meglio di autoformazione), non riguarda dunque il passaggio di competenze relative alla conoscenza di tecniche, ma prevede la conduzione di **una esperienza artistica condivisa da tutto il gruppo di lavoro, fondata sugli stimoli iniziali derivanti dalle opere presenti nel museo** e dalle successive elaborazioni creative di dispositivi linguistici che possono consentire l'incontro e lo scambio, tramite azioni performative concrete, fra i partecipanti al gruppo di lavoro e fra il gruppo e le altre persone, il pubblico, che potranno assistere e partecipare alle action presentate a conclusione del laboratorio.

METODOLOGIA

Ogni opera considerata permetterà di cogliere una particolare visione estetica e riflessione intellettuale, quelle del suo autore, che potranno stimolare emotivamente e psicologicamente le diverse reazioni dei partecipanti al gruppo di lavoro. Sulla base di questo approfondito processo di interazione con le opere artistiche, si individueranno i dispositivi linguistici che daranno vita alle action performative/teatrali. Per dispositivo intendiamo una regola del gioco inventata dal gruppo di lavoro in riferimento ad una esperienza comune (la visione, la frequentazione degli ambienti-installazioni delle opere del museo), che possa motivare un agire concreto nello spazio.

L'azione dei performer che agiscono secondo un proprio progetto comune è un aspetto essenziale del linguaggio drammatico, dall'origine della parola greca "drama" che vuol dire azione. Da queste **esperienze cognitive ed emotive, stimulate dalle opere d'arte contemporanea, scaturiranno per (re)azione i dispositivi performativi** che verranno adottati da tutte le persone (operatori artistici, e partecipanti al laboratorio), che daranno vita alle action (o più precisamente re-action). Le azioni presentate alla fine del laboratorio non saranno la rappresentazione di qualcosa che non c'è, ma saranno invece una presentazione pubblica degli atti concreti compiuti dai performer in dinamica fra loro tramite il proprio gioco che, in alcuni casi, potrà anche essere aperto alla partecipazione diretta del pubblico.

Sulla base di un approfondito processo di interazione con le opere artistiche, si individueranno i dispositivi linguistici che daranno vita alle action performative/teatrali.

Jannis Kounellis | senza titolo
cappotti, piombo, scarpe
dimensioni determinate dall'ambiente
Fondazione CRT Progetto Arte Moderna
e Contemporanea
in comodato d'uso presso
Castello di Rivoli
MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA,
RIVOLI-TORINO



ALTRI ASPETTI DELLA RICERCA CONDOTTA

TEATRO D'ARTE NEL SOCIALE

Nel teatro contemporaneo possiamo distinguere esperienze che hanno le caratteristiche prevalenti del "teatro d'arte" ed esperienze che hanno invece le priorità del "teatro sociale".

Definire queste diverse specificità, in mezzo alle molte altre presenti nel fare teatro oggi, sarebbe lungo e complesso; ora vorremmo solo affermare che questi due aspetti, **la valenza artistica e la valenza sociale, non sono obbligatoriamente in antitesi, ma invece è possibile una sintesi in cui un aspetto può essere potenziato dall'altro.**

Con il progetto "Reaction" abbiamo dunque immaginato un "teatro d'arte nel sociale" che possa al contempo evolvere sia le qualità estetiche ed intellettuali di una autentica produzione culturale, sia le qualità relative alla partecipazione popolare e alla condivisione sociale, che sono indispensabili alla piena realizzazione del teatro nel suo contemporaneo, proprio perché a differenza di altri mezzi

espressivi (un'opera letteraria, pittorica o musicale), il teatro non può fare a meno dell'individuazione di un proprio contesto di origine e di riferimento.

L'impegno delle energie di tutti i partecipanti è dunque indirizzato alla **creazione di "linguaggi possibili" come veicoli e al tempo stesso contesti per il rafforzamento del senso di appartenenza ad una comunità, da riscoprire e forse, nel nostro contemporaneo, da reinventare.**

Un altro importante aspetto, patrimonio dell'esperienza condotta negli anni, è la considerazione dei diversi linguaggi delle arti contemporanee (la multidisciplinarietà) ognuno dei quali può essere stimolo e origine di una azione teatrale; comunque si parta o dalla disciplina del teatro, o della musica, o della danza o delle arti visive si può generare un'azione (drama) condivisa da più persone. Questo è possibile con i linguaggi delle arti contemporanee che a differenza delle discipline accademiche che hanno precisi codici e stilemi per i quali è necessario praticare delle tecniche per anni, possono essere invece alla portata di tutti tramite esperienze creative condotte da artisti capaci di coinvolgere i partecipanti.

MARIO MERZ | Igloo (Tenda di Gheddafi)
tuboiaie in ferro, acrilico su tela di juta
240 x 8 500 cm. Castello di Rivoli
MUSEO D'ARTE
CONTEMPORANEA, 1987
Foto di
ANDREA GUERMANI



il progetto "Reaction", corrispondendo appieno a questa impostazione, intende dunque essere **un'opera di elevato profilo artistico e di forte impatto spettacolare**, con una ricaduta sociale determinata dall'innovativa relazione fra i partecipanti al progetto e tutto il pubblico.

L'indirizzo principale della ricerca condotta riguarda quindi "l'arte nel sociale", ovvero la verifica delle potenzialità comunicative dei linguaggi delle arti contemporanee, sperimentati in contesti sociali, lavorando con gli abitanti del territorio.

Numerose le esperienze condotte da Stalker Teatro con questa metodologia di lavoro, sia in Italia sia in altri paesi europei, dove si è sempre riusciti a coinvolgere centinaia di cittadini, anche senza alcuna esperienza precedente e di diversa lingua e prove-

nienza sociale, nell'allestimento di grandi eventi dove gli operatori artistici riescono a condividere la creazione senza mostrare disparità di ruoli fra i professionisti e i partecipanti ai laboratori che divengono a tutti gli effetti co-protagonisti degli spettacoli. Questa metodologia di lavoro, molto apprezzata in tutta Europa, dove è stato possibile realizzare performance con gli abitanti del territorio (Varsavia, Monaco di Baviera, Glasgow, Avignone, Cracovia, Legnica/PL e recentemente ad Haifa e Ber Sheva in Israele), o a presentare la particolare ricerca condotta per la creazione teatrale collettiva (Vienna, Terchellings - Olanda, Bruxelles, Chalon sur Saone - Francia), consente dunque di riportare i linguaggi dell'arte contemporanea in mezzo alla gente, anche quella con meno opportunità di avvicinarsi alle manifestazioni culturali.

Questa particolare metodologia di lavoro consente dunque di riportare i linguaggi dell'arte contemporanea in mezzo alla gente, anche quella con meno opportunità di avvicinarsi alle manifestazioni culturali.

momenti della performance realizzata in occasione dell'iniziativa Summer School organizzata dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea | luglio 2012





Goshka Macuga | The nature of the Beast (La natura della bestia)
2009 installazione, tecnica mista: arazzo, tavolo in legno e vetro,
sedie in pelle e metallo, scultura in bronzo su base
in legno arazzo: 290 x 450 cm; tavolo: n. 87 x 400 cm e
sedie: 16 elementi, 95 x 58 x 56,5 cm ciascuna;
scultura: 55 x 86 x 58 cm; base: 100 x 62 x 58 cm
Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea
Deposito permanente Fondazione CRT
Progetto Arte Moderna e Contemporanea, 2009

Il progetto è concepito come percorso di formazione e di creazione che considera materiali, ambienti, argomenti e persone del luogo in cui si realizza per la prima volta l'evento. Tutti questi aspetti del contesto in cui si interviene, offrono senso all'operazione artistica che così trova gli elementi concreti e vitali con cui interagire, sia su di un piano reale, per un intervento di trasformazione dell'ambiente fisico e sociale, sia sul piano metaforico, esaltato dalla carica del potenziale immaginario che viene attivato dai linguaggi artistici.

SITE SPECIFIC

momenti della performance realizzata in occasione dell'iniziativa Summer School organizzata dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea | luglio 2012



IL PUBBLICO. DA SPETTATORI A VISITATORI

Con il termine "visitatori" intendiamo definire meglio il ruolo attivo degli spettatori. In questo contesto i visitatori si trovano ad essere stimolati ad un maggior utilizzo di tutti i sensi, a differenza degli spettatori abituali che, quando hanno raggiunto il posto assegnato non si spostano più, dando quindi per definita e scontata la loro "distanza" dal fatto teatrale e quindi il loro ruolo.

I visitatori invece non si trovano ad aspettare passivamente la successione delle scene nello stesso spazio, come avviene nel teatro tradizionale, ma, necessariamente, devono spostarsi lungo un percorso prestabilito, scegliendo maggiormente, da un ambiente all'altro, dove sostare e quindi da quale angolazione e distanza assistere all'evento.

E' come se venisse ripetuto, con livelli di consapevolezza diversi nel procedere, l'atto iniziale dell'andare a teatro, momento comunque sempre alto di scelta e di **partecipazione dello spettatore:**

individuo che entra in uno spazio collettivo rituale, vede e si fa vedere dalle altre persone convenute, decide di unirsi e di condividere la situazione/teatro dando vita, insieme ad altri, ad un momentaneo, specifico e irripetibile, gruppo sociale.

I visitatori, procedendo nel percorso, vanno incontro alla scena artistica entrandoci fisicamente, si trovano quindi a dover proporre più volte la propria presenza sia all'interno del gruppo dei visitatori, sia all'interno dello spazio scenico e ciò comporta, in modo diverso per ogni individuo, un considerevole stimolo e quindi una attivazione delle pacità percettive. La presenza dei visitatori diviene teatrale in quanto l'ambiente teatrale li contiene insieme agli attori; questi ruoli diventano, anche solo per l'uso dello spazio, maggiormente sfumati e meno scontati. Stando così le cose, in quel contesto, **non viene data esclusiva delega del fatto teatrale agli attori, ma anche i visitatori si trovano ad essere in qualche modo responsabili dell'avvenimento.**

Non viene data esclusiva delega del fatto teatrale agli attori, ma anche i visitatori si trovano ad essere in qualche modo responsabili dell'avvenimento.

LA DRAMMATURGIA DELL'AMBIENTE

Per "drammaturgia dell'ambiente" intendiamo il lavoro creativo di progettazione che si fonda sulla considerazione dell'ambiente stesso (spazio fisico e psicologico) in cui si produce il progetto. **Gli eventi che compongono la drammaturgia in tutti i loro aspetti costitutivi** (spazio scenico e spazio per il pubblico, partitura per gli attori, sequenza narrativa e modalità di fruizione degli spettatori ecc...) **ven-gono concepiti e preparati partendo proprio dalle caratteristiche del luogo in cui vengono poi presentati.** La dimensione fisica dei locali e degli spazi utilizzati, la funzione abituale assegnata a quell'ambiente, le persone che frequentano quei luoghi e i significati ulteriori che vengono attribuiti a quell'ambiente dal contesto sociale, sono i "materiali" di partenza per la progettazione degli eventi. Il pretesto dell'operazione artistica sarà quindi costituito non solo dal soggetto trattato (il pretesto immaginario su cui si sviluppa la poetica determinante quella ricerca), ma anche dalla realtà dell'ambiente in cui si interviene. La lettura e l'individuazione dei "dati di realtà", presenti nell'ambiente, divengono quindi concreti punti di riferimento, necessari alla elaborazione linguistica.

Containers e children
di Christian Boltanski
foto di Andrea Guermani

La dimensione fisica dei locali e degli spazi utilizzati, la funzione abituale assegnata a quell'ambiente, le persone che frequentano quei luoghi e i significati ulteriori che vengono attribuiti a quell'ambiente dal contesto sociale, sono i "materiali" di partenza per la progettazione degli eventi.



momenti della performance realizzata in occasione dell'iniziativa Summer School organizzata dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea | luglio 2012

LO SPAZIO SCENICO

Nello spazio astratto del palcoscenico di un teatro tradizionale spetta alla scenografia dare carattere alla scena praticata dagli attori, secondo le scelte che derivano dal testo-soggetto trattato. Nello spazio reale utilizzato per una operazione di teatro ambientale, per quanto si intervenga altrettanto con diversi materiali per creare immagini relative al pretesto trattato, risulta difficile utilizzare il termine scenografia, se non in una estensione ampia del significato abituale.

Infatti, nel teatro ambientale è lo stesso spazio in cui si interviene, per nulla anonimo, né astratto, che determina, non solo l'impianto scenico e l'azione degli attori, ma addirittura modifica, evolve, indirizza nel modo più contingente il soggetto trattato. L'incidenza degli elementi fisici, architettonici e naturali, sul pretesto è di tale portata che può determinare la scansione del percorso-sceneggiatura che re-inventa e organizza nuovamente le azioni degli attori e le modalità di partecipazione del pubblico.

Considerando lo spazio reale-ambiente, come spazio scenico con le sue valenze fisiche ed estetiche e come parte consistente ed originale dell'opera, l'intervento con i materiali scenici non potrà essere il "rivestimento" dello spazio dato, tale da escluderne le sue caratteristiche preesistenti, ma invece, traendo stimolo dai dati di realtà, si interverrà installando materiali scenici appositamente inventati per quello spazio. **Non si tratta quindi di sostituire l'ambiente reale con quello teatrale, ma di far interagire, far entrare in una dinamica estetica e funzionale gli elementi creativi con quelli preesistenti, per poi comporli fra loro.** Nel teatro ambientale, quindi, ad ogni livello di elaborazione progettuale, di creazione dell'azione teatrale, di articolazione dello spazio scenico, di modalità di fruizione del pubblico, continuano ad essere considerati di pari importanza i dati di realtà e il pretesto immaginario, che vanno ad integrarsi in una idea del teatro, in una visione poetica, che coniuga la trasformazione creativa con la consapevolezza del reale.

ODISSEA DEL TEATRO IN EUROPA - ARTEATRO
progetto realizzato al MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
di Varsavia da Michelangelo Pistoletto e da Stalker Teatro
aprile 1994



LETTERA DI MICHELANGELO PISTOLETTO

*scritta in occasione del festival internazionale delle
arti "Differenti Sensazioni" organizzato a Grugliasco
da Stalker Teatro*

Torino 20.7.1991

[...] C'è un fenomeno che sta alla base della metamorfosi in atto nel mondo e c'è un fenomeno che sta alla sua sommità.

Questi sono i due poli che scatenano l'energia che pervade la sfera dell'umanità.

Da una parte avvengono ormai mutamenti macroscopici coinvolgenti il pianeta in una rivoluzione delle soluzioni mai pensabili prima, in mezzo è la resistenza passiva del pensiero strutturato in sistemi codificati e dall'altra la linfa di fondo che decodifica, come gli enzimi dello yogurt, i segni della cultura centralizzata.

Io individuo la linfa di fondo proprio nei gruppi teatrali a cui mi sto rivolgendo.

Forse essi sanno questo, alcuni certamente, altri lo intuiscono e altri seguono una disposizione istintuale più che razionale, ma a me pare importante mettere in chiaro che questa realtà esiste, proprio restituendola alla coscienza che essa stessa produce.

Non mi riferisco qui allo specifico teatrale ma alla peculiarità che il teatro offre all'intero contesto artistico come raccordo attiva con la vita. Nel campo dell'arte visiva (da qui proviene e a cui va ogni mio riferimento originario) l'affermazione del prodotto nella consistenza dell'oggetto, anche se virtuale, come unica mediazione, riporta alle valenze immobilistiche lo stesso seme della trasformazione. E questo diventa estremamente problematico e grave quando si riferisce in maniera evidente e provata alla risoluzione enfaticizzata dagli stessi artisti che hanno partecipato all'impostazione di un diverso pensiero

È appunto seguendo questa preoccupazione che già negli anni sessanta, nasceva lo "Zoo".



Ed è per questa ragione che intendo, al di là di ogni altro giudizio, l'opera dei gruppi teatrali giovani come unica forma rivoluzionaria resistente e incontaminata. Come unica garanzia di unione tra "l'arte" e "l'essere", fuori dalla ricaduta nella consumata logica della "speculazione". Come unica concretizzazione del rapporto interindividuale non viziato dalla dominanza egocentrica, perché risultante da necessarie condizioni anziché da utopistiche dichiarazioni. Questo teatro è arte, è l'Arte. È l'unico veicolo svincolato. Dunque capace di affrontare una modificazione reale, anche profonda, oltre i limiti di spazio e di tempo, perché immersa nella pratica quotidiana priva di condizionamento.

Negli anni 70 ho fatto lavori e formulato situazioni che si intitolano "L'arte assume la religione". Io vedo questi gruppi come gli apostoli, anzi lo sono, del pensiero che porta l'arte attraverso la vita come fenomeno originale e fondamentale.

Senza enfasi, senza dichiarazioni programmatiche i gruppi si ritrovano nei luoghi operativi, come Le Serre di Grugliasco e producono un contesto e un rapporto sociale intorno all'arte che è assolutamente ineguagliabile nel resto della società. Io dicevo infatti "nessuno può veramente capire cosa succede sulla scena se non ne fa parte". Uno dopo l'altro o insieme si espongono in "Persona" i gruppi di autori – attori macinando ognuno, senza né rabbia né disgusto né disprezzo, lo sporco, i detriti del mondo. Macinano il buono e il cattivo, il bello e il brutto, i propri problemi più vicini e più lontani esprimendo una genuina purezza.

Questo è ciò che accade nella penombra delle moderne catacombe dell'arte, che va oltre le stesse attese dell'arte.

Qui a Grugliasco il gruppo ospitante ha preparato ogni sera la cena per tutti, dopo gli spettacoli un momento di convergenza insostituibile.

Essi lo sanno.

Michelangelo Pistoletto

*Questo teatro è arte, è l'Arte.
È l'unico veicolo svincolato.
Dunque capace di affrontare
una modificazione reale,
anche profonda, oltre i limiti
di spazio e di tempo, perché
immersa nella pratica quoti-
diana priva di condiziona-
mento*



STALKER TEATRO

La Compagnia Stalker Teatro, il cui nucleo artistico è attivo professionalmente da oltre trenta anni nel campo dell'educazione e della sperimentazione teatrale, sviluppa la propria ricerca, soprattutto, nel rapporto fra teatro e arti visive e nella produzione di spettacoli, performance ed eventi di teatro ambientale a percorso, che spesso prevedono il coinvolgimento diretto degli spettatori.



LO ZIO PIETRO - PITTORE DELL'OTTOCENTO
di Stalker Teatro
CITTADELLARTE (Biella) | set 1998
Foto © MARIA BRUNI
sculture/oggetti scenici di GILBERTO ZORIO

Stalker Teatro opera principalmente a Torino, dove ha creato, in intesa con il Comune, le Officine per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea "CAOS" e nel Biellese dove svolge un programma articolato di "Residenza Multidisciplinare" sul territorio con attività promosse dagli Enti Locali e dalla Regione Piemonte. Stalker Teatro gestisce a Torino e a Biella due diversi teatri / centri culturali, dedicati all'educazione, alla formazione, alla ricerca e alla produzione di spettacoli, che operano nell'ottica dello sviluppo di politiche culturali di partecipazione sociale per favorire il coinvolgimento attivo dei cittadini al processo culturale.

Stalker Teatro | officine CAOS
Piazza Montale 18. Torino (IT)
t. +39.011.7399833 | +39.011.5881853
f. +39.011.733605
www.stalkerteatro.net
info@stalkerteatro.net

art director: Gabriele Boccacini
executive director: Adriana Rinaldi
media engineer: Stefano Bosco
creative producer: Gigi Piana, Riccardo Ruggeri
stage manager: Dario Prazzoli
administration: Cristina Botta, Cristina Massarente
press and communication: Giorgia Marino, Roberta Cipriani
tec director: Andrea Sancio Sangiorgi



